

## 1. Lo stato della questione e i nodi problematici

1. Il tema della "differenza di genere", femminile e maschile è stato posto in questo secolo dal movimento delle donne. Attraverso l'eredità di un sapere femminile, nascosto, trasmesso per lo più oralmente, di madre in figlia, attraverso il germogliare di semi~tal~ dallo stesso c ~ sepolti dal lungo in~erno di pcnsieri. relazioni~ strutture e sovrastrutture segnate dalla morte dei cuori induriti, attraverso l'accidentata e ambigua strada dell'emancipazione e dell'affermazione dei diritti, la donna ha preso coscienza di sé. Sara - per usare una metafora di Arturo Paoli - è uscita dalla tenda, ha guardato

.....

1. Adamo e na aetto: ~o sono . In un primo tempo e stato il grido di autoritaria affermazione di una ` , soggettività tra le tante negate (classe, razza, religione). confusa nella babele delle lingue della modernità e delle sue conquiste "liberali" e "sociali": la richiesta di una tutela il riconoscimento di un diritto, il superamento di un ruolo, la codificazione di un'esistenza giuridica. l'espressione di un voto di rappresentanza, in definitiva, la rivendicazione di essere un "soggetto uguale", con pari dignità, pari diritti, pari chance, pari opportunità. Da questo rialzarsi,- dallo stare in piedi di fronte all'altro, dallo sguardo fisso da soggetto a soggetto (passando attraverso la fase del voltargli le spalle, per percorrere sentieri di separazione e di non incontro), nasce la spinta ad uscire dall'insopportabile neutralità dell'essere "gente" per entrare nella provocazione della differenza maschile e femminile, dell'essere uomo e donna.

2. E evidente che tale differenza, se vista solo in termini di genere sessuale, è sempre esistita: è ~nscatta nella natura stessa dell'umanità ed è ciò per cui l'umanità stessa può sopravvivere e riprodursi.- Sul piano teologico, è scritta nel piano creaturale d~ Dio ed è messa in connessione con la stessa immagine di Dio ( Dio creo 1 uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (*Genesi 1 27*)). La differenza sessuale esprime dunque la non autosufficienza della persona umana, la sua natura relazionale, il suo essere strutturalmente aperta all'altro: per riprodursi, per dare frutto, la persona umana ha bisogno dell'altro; da sola può solo isterilire. Questa differenza, originariamente posta solo nella natura, si è inscritta nella storia dell'umanità assumendo connotati culturali e sociali che hanno prodotto forme di organizzazione della società in cui il femminile e il maschile sono divenuti "ruoli diversi" "funzioni diverse", con poteri, diritti spazi diversi. Queste forme di organizzazione nella nostra civiltà, hanno ruotato intorno al primato sociale della figura maschile, al "patriarcato".

3. L'affermazione della soggettività femminile e della sua "libertà" - non intesa necessariamente come autodeterminazione, ma meglio come "consentire consapevolmente a essere ed all'essere" (Luisa Muraro, *Lingua e verità*, Quaderni di Via Dogana, 1995) -, accanto alle più ampie dinamiche sociali e culturali delle società contemporanee, ha messo in discussione, e non solo nel Nord del mondo, la società patriarcale e la sua cultura. Con ciò ha posto in questione non solo il tema dell'*identifem,"inile*, ma anche quello dell'identità *maschile*. Ciò è avvenuto in modo più radicale da parte di alcuni filoni del pensiero

, ` femminista, per i quali la differenza "femminile" ed il suo "pensiero" informa di sé ogni percorso culturale

~: storico, filosofico, determinando l'insorgere di una "politica delle donne basata sulla pratica di relazione tra donne, come espressione dell'amore femminile per la libertà". Per altre, invece, in particolare nel mondo ecclesiale, il "pensiero della differenza" diventa un'occasione di riflessione ed

un punto di partenza per percorsi ed esperienze da cui trarre un paradigma di pensiero ed azione per ogni altra possibile **differenza**. L'elemento comune a tali riflessioni sembra essere la necessità di superare la fase dell'affermazione di **una** pari dignità formalmente fuori discussione, a cui era legata l'affannosa ricerca di una *parità* giuridica e sociale (azioni positive, pari opportunità, quote riservate). L'obiettivo è quello di giungere, attraverso un'accentuazione forte della libertà femminile, ad una *presenza inequivocabile ed asimmetrica* a fianco di quella maschile, che lasci al volto dell'Altra/o la possibilità di definirsi nella stretta relazione.

4. La questione dell'identità femminile e maschile ha aperto nella nostra società una situazione del tutto nuova rispetto a quella vissuta dalle generazioni precedenti: mentre in passato le identità e i ruoli erano rigidamente codificati dalle società e dalle culture, ora essi appaiono mobili, non definiti a priori. Ciò ha investito ovviamente il rapporto di coppia di giovani e adulti, così come l'intera realtà familiare con i

ruoli connessi alla maternità e alla paternità. Per quanto riguarda il tema del rapporto di coppia, la messa in discussione delle identità di genere si è intrecciata con un ripensamento del tema della corporeità e della *g*~a nostra epoca appare avere un rapporto difficile con la corporeità. L'enfasi posta sulla 'dimensione corporea, lascia trasparire la perdita di un rapporto "naturale" con questa dimensione. Le attività del nostro corpo (da quelle più semplici connesse con la riproduzione della vita come mangiare dormire, coparsi, curarsi, generare, partorire, allattare) che un tempo erano rigidamente condizionate da

una situazione materiale di difficoltà (scarsità di cibo, clamorosa fatica fisica, scarsità di vestiario, ecc.) ed erano da questa "governate" (si mangiava ciò che c'era, si dormiva senza volerlo, si indossava la prima cosa adatta allo scopo e così via), ora per molte persone sono diventate spesso attività "problematiche", che il corpo non svolge più in modo spontaneo, irriflesso, ma che per essere realizzate richiedono rituali sempre più complessi o l'aiuto di mezzi artificiali. La vita corporea è divenuta una vita difficile e impegnativa,

Q, - spesso fonte di ansia: sommamente desiderabile e sornionamente detestabile al tempo stesso. Il corpo fa problema e la dimensione fisica ha acquistato un significato sproporzionato. In positivo l'abbiamo eletta a dimensione del piacere per eccellenza~ in negativo è la fonte delle nostre maggiori paure e frustrazioni. La nostra fisicità è esasperatamente squilibrata, e talvolta la sessualità assume uno spazio così ampio, perché risponde al bisogno di esprimere una fisicità che altrove non trova luogo di manifestarsi ed esercitarsi. Ma nello scaricare tutta la fisicità nella dimensione sessuale c'è l'evidente rischio di attribuire a questo tipo di esperienza dei significati che essa non può dare. E, per converso, c'è il rischio di ridurre la

sessuale a pura fisicità, là dov'è essa è invece essenzialmente dimensione comunicativa di tutta l.q. personalità.

5. Con il cambiamento della sessualità anche il tema della "generatività" è oggi in discussione.

Q Anche qui assistiamo a spinde di~ ersc' talora contrapposte: da un lato una mentalità decisamente antigerativa che tende ad escludere in modo radicale la stessa dinamica della vita, dall'altro una ricerca esasperata, coi mezzi messi a disposizione dalla tecnica, di una procreazione anche al di fuori della logica della natura. Sembra talvolta essersi rotto il *patto di solidarietà tra le generazioni*: si moltiplicano i casi di parricidio e matricidio per motivi banali; aumentano le violenze sui minori operate da familiari stessi; cresce un senso di insofferenza nei confronti della popolazione anziana.

L Tutto questo ha profondamente mutato la realtà della famiglia, oggi esposta ad un forte isolamento rispetto a reti di parentela o di vicinato che un tempo la contenevano di

provvisorietà e precarietà, percorsa al proprio interno da una faticosa ricerca di ruoli.- Sempre più cercata come rifugio o come luogo di assistenza. viene talvolta temuta come frontiera che impegna la realtà più profonda di noi stessi. Alla crisi dei tradizionali ruoli di moglie/marito, madre/padre, si tenta di rispondere percorrendo strade opposte: o assumendo il modello dell'altro sesso (come avviene quando la donna ricerca nel mondo esterno un modello tradizionalmente maschile di lavoro e attività o quando l'uomo all'interno della famiglia riproduce modelli femminili e materni) oppure sperimentando nuovi modelli basati o su una tendenziale uguaglianza di funzioni (fatte salve quelle legate alla fisiologia come gravidanza - parto allattamento) o su di una differenziazione non gerarchica di ruoli, per cui vi è una divisione di compiti senza però che vi sia una subordinazione di un coniuge all'altro o una passiva "copiatura" del modello altrui ~

Queste sperimentazioni sono tutte da inventare, posto che chi le v~ha - nella sua infanzia il''~ un'esperienza diversa, quella appunto di una famiglia dai ruoli tradizionali. Non c'è dubbio che almeno in `~ una prima fase questa sperimentazione ha dei costi molto elevati dal punto di vista psicologico non avendo ~ ~ e alle spalle modelli di riferimento ed essendo affidata ad una continua negoziazione di spazi, di ruoli, di cose da fare. Talvolta il prezzo della conflittualità diviene troppo alto e la sperimentazione fallisce, ma in molti altri casi essa porta con sé scoperte davvero straordinarie per gli uomini e le donne che le vivono.

L'interrogativo è in che modo nlrctq cn,~rin~-ntq7;^n~ ~t\_A --1:~::~ ~ ~ 1~\_~ .

~l

\_~ ~-ii~b] 111 un moae~o cne s~a non-solQ ~Ù r~spondente alle esigenze degli ind~dù. ma anche a quelle ~Pl~q. C~~.ietà Ciò che pare arricchente è una ~,.)t differenziazione complementare, evitando sia l'identificazione nel modello dell'altro sesso, sia la tr differenziazione conflittuale esasperata, cioè trovare una vita di coppia in cui il femminile e il maschile siano presenti non più come momenti di competizione e di concorrenza, ma come momenti solidali di un'unica esperienza comune.

## 2. Gli spunti per il lavoro educativo

1. *Il co~7itto e l'utopic~ clell''i~tencie/si*. L'apertura della crisi che ha investito le relazioni personali e farn~l~an e ~ suo~ cost~ umani spesso producono interrogativi e rimpianti. L'accentuazione delle differenze e delle identità non porta necessariamente ad un conflitto? Non toglie la pace? Non genera particolarismi ed ~n questo caso "sessismi" ? Quando si parla di conflitto, normalmente ci si richiama alla competitività, alla contesa, al dissidio, al litigio, a qualcosa di non superabile. La parola "conflitto" indica contemporaneamente una forza d'urto e un'oscillazione ripetitiva, continua di elementi diversi. "Il problema nasce quando si vuole risanare", appianare il conflitto perché generalmente esso è inquadrato e affrontato in termini gerarchici, d~ superiorità e inferiorità. di divisione, di esclusione di dualismo (i due poli della diversità), d~ aggressività; cose che nella fattualità della vita si traducono in dominio e sopraffazione

(~) ~c--~ ~~~~ ~ v~ ~) ~.~U [w c~~ ~ ~ Wi/~` . 1 ~ ~ ~4~1



3. *Patto tra ~ sessi e tra le generazioni.* Il rapporto con la vita e la scoperta dell'essere come "dare la vita" stanno alla base della possibilità di rifondare in noi e [fuori di noi un nuovo "patto" tra il maschile e il femminile e tra le generazioni. Questo nuovo patto non può non fondarsi sulla dinamica stessa della vita. ma deve alimentarsi di una scelta etica, per evitare che si riproducano rapporti gerarchici e di potere tra i sessi e le generazioni. Serve una nuova solidarietà centrata sul valore insostituibile della persona, di ogni persona.

4. *Una Formazione sapienziale.* Di fronte alla crisi dei modelli tradizionali di vita personale e familiare si moltiplicano le iniziative formative. Ci sono corsi per ogni cosa: per mangiare, dormire, curarsi, partorire, essere genitori e così via. Sono iniziative positive, là dove un patrimonio di conoscenze è andato perso, ma occorre fare attenzione a non sostituire un insegnamento artificiale laddove è in gioco una relazione personale, una tecnica laddove è in gioco una esperienza umana, una formazione di tipo cognitivo piuttosto che una formazione "sapienziale", fondata cioè sulla capacità di orientarsi nella vita da sé. sapendo le cose che sono importanti e quelle che lo sono meno. Dobbiamo avere la consapevolezza che queste iniziative saranno del tutto insufficienti, se non sapremo ricostruire quel tessuto di relazioni umane e sociali all'interno delle quali si può ritrovare il sensò delle esperienze umane dalla nascita alla morte, dal dolore all'amore e ogni uomo possa rimaturare questa sapienza della vita, e leggere da solo questi avvenimenti fondamentali. Non servono "identità" pesanti legate ad apparati esterni, ma identità leggere che possiamo portare con noi dovunque andremo. Abbiamo bisogno di essere radicati ma le radici di cui abbiamo bisogno devono andare nel cuore, nella coscienza. più che in un luogo o in un tempo. Solo così riusciremo a non perderci nel deserto e ad arrivare al termine del nostro cammino senza aver smarrito noi stessi, ma avendo "la nostra anima come bottino".

*Su/ tema della legge*

1. *Legge naturale.* Un tema indubbiamente centrale è la riflessione sulla "legge naturale" che emerge costantemente nell'affrontare i temi etici legati alla vita personale e familiare. La legge naturale non è semplicisticamente il modo in cui la natura funziona. La natura non va sacralizzata. Sarebbe paganesimo. 1~ - ` ~ i' j, ;

~ l', ~, ;, ( ~

i

~ .\

.

{~~~~~:- /~~~~~ ic~`':~A`~~~~> ~ W ^ ( i~~~~~5. ~ ~

3

La stessa natura è travolta dal peccato e dunque riproduce logiche che tendono a salvaguardare la specie, più che l'individuo. La legge naturale è l'espressione nella natura del progetto di Dio sul mondo e sull'uomo. E dunque un disegnare ha al centro la persona e il suo bene. In quanto "disegno" non è un

intervento casuale, di volta in volta diverso, ma è invece la creazione di un "ordine" in cui ogni essere trova l'orizzonte del suo senso. È un ordine aperto che va non solo rispettato, ma vissuto e compiuto creativamente.

2. *Legge interiore come regola di vita.* Difficile pensare a un lavoro educativo che in questo settore non metta capo all'affermazione del primato dell'interiorità, della creazione in ciascuno di un ordine interno che consenta alla persona di avere un proprio centro, un proprio equilibrio, un proprio ritmo, una propria regola di vita. Senza tutto questo ognuno è in balia di ciò che avviene. La vita del corpo è in questa prospettiva centrale: il suo essere limitato fa maturare il senso del limite e della finitezza, il suo essere bisognoso fa cogliere il senso della nostra non-autosufficienza. Nella società non più naturale in cui viviamo, è compito di ciascuno dare un ritmo alla propria vita corporea, e il corpo, assunto questo ritmo, diventa aiuto e compagno nella vita spirituale.

3. *Leggi dello Stato, leggi della Chiesa.* Una terza dimensione della "legge" è quella del riconoscimento e della tutela dei diritti da parte della comunità civile e della valorizzazione delle diversità nella comunità ecclesiale. Si pone qui il problema della tutela della persona dal concepimento alla morte (con i problemi connessi alla tutela dell'embrione o all'eutanasia). La tutela dei minori dentro e fuori la famiglia (con attenzione alle problematiche dell'affido, dell'adozione delle violenze ...), il riconoscimento giuridico del "femminile", del "maschile" e del "genitoriale" (con attenzione ai ritmi e ai tempi personali, alle funzioni di cura della vita e di assistenza svolte dalla famiglia, dunque alle politiche familiari, ecc.). Occorre riflettere sulla potenza e sull'impotenza del diritto nelle questioni personali e familiari e sul rischio di una "giuridificazione" dell'etica, ossia di una trasformazione della morale sullo schema del diritto (la morale soprattutto quella unicamente fondata, non può essere indotta a insieme di norme). Nella comunità ecclesiale si pone il problema della valorizzazione dei diversi carismi e della fuoriuscita dal modello patriarcale che ha segnato parte della nostra storia anche religiosa.

### **3. Le testimonianze significative - figure di uomini, donne, comunità da riscoprire**

Sul tema del femminile, si possono rivisitare nella storia religiosa molte figure significative di sante, da Caterina a Teresina del Bambino Gesù, così come nella storia letteraria figure di poetesse o scrittrici come Emily Dickinson. Punti di riferimento per il pensiero del Novecento sono le riflessioni, e in parte le biografie, di Edith Stein, Simone Weil, Hannah Arendt.

Nel panorama attuale, un ruolo importante è svolto da alcuni centri e riviste come la *Libreria delle donne* (Milano), la comunità filosofica "Diotima" (Verona), Via Dogana, il Centro V. Woolf (Roma), Sottosopra, e altre. Nel mondo cattolico, interventi significativi sul tema si trovano negli scritti di Cettina Militello, M. Teresa Santiso Porcile, M. Teresa Bellenzier, Marcella Farina, Marinella Perrone; sul piano ecumenico: Katharina Hess, Letizia Tommasone, Elena Velkovska.

Sul fronte dell'attenzione ai più piccoli e alle problematiche familiari, quasi in ogni realtà locale alle tradizionali, ma sempre ricchissime, iniziative di assistenza nei confronti di chi subisce i problemi legati al disagio familiare, si stanno aggiungendo molte iniziative di sostegno alle famiglie, sia sul piano della facilitazione del dialogo, della mediazione familiare, dell'intervento di affido o adozione.

#### 4. Qualche indicazione bibliografica

*Atti delle conferenze internazionali sul/a donna*, Nairobi 1985 - Pechino 1996, Ediz. Zecca dello Stato, Roma

AaVv, *Storia delle donne*, Laterza, Bari (diversi volumi pubblicati negli ultimi dieci anni) V.J. Seidler, *Riscoprire la mascolinità*. Ed. Riuniti~ Roma 1992

AaVv, *Le donne dicono Dio*, San Paolo, Milano 199:

M. Daly, *Al di là di Dio Padre*, Ed. Riuniti, Roma 1990

*Che differenza c'è*, SEI, Torino 1996 (con amplissima bibliografia)

M. Forgina, *La dimensione creativa del conflitto: ciò che la filosofia ha rimosso*, e M. T. Bellenzier, *Donna-uomo: la dimensione creativa del conflitto'* Demian Edizioni 1993

F. Scaparro, *Talis Pater*, Milano Rizzoli 199G

i=~~~,~ ( ~ ~ `~~~~~ilt'

7 { ~ `~; ~ ~ - ti~ , , r~ ~ f~. i l~. . i. ~  
~ 4

### Strade e pensieri per domani

#### 1. Il cammino dell'Associazione

##### 1.1 Diventare persone

Aiutare ciascuno a diventare persona è fine della proposta educativa scout ed il compito che ciascuno è chiamato a vivere assieme altri. E nessuno sa come andrà a finire, è davvero un'avventura da vivere con passione, un sogno da coltivare. Tra mille tentennamenti e diversità di accentuazioni, l'Agesci dal suo nascere, ha coltivato questo tema con vivacità e passione, passando attraverso le stagioni e le mode culturali che si sono succedute dal 1974 ad oggi.

Punto fermo dell'esperienza e della riflessione associativa è stato il riferimento alla persona che si esprime progressivamente in modo sempre più libero e completo.

La discussione su quanto della persona corrisponda ad un concetto di "natura" o sia un fatto "culturale", quindi legato all'ambiente, al momento storico, alle abitudini di vita e alla mentalità diffuse, è stato vivace e non è ancora esaurito tuttavia è sempre stata ribadita la scelta dell'autoeducazione come elemento primario nell'enunciazione della "scelta scout" dai primi tentativi di redazione del Patto associativo negli anni '70 ai nuovi Regolamenti del 1996.

La questione dell'identità personale da vivere nel superamento di ruoli precostituiti e nella ricerca di autenticità che si esprime nella caratterizzazione personale, nello spirito di adattamento, in una socializzazione aperta e comunicativa, nella collaborazione e nella reciprocità che non intimidisce ma sprona alla comunicazione e alla creatività, è sempre stata centrale nelle considerazioni sviluppate.

In questo clima educativo anche la questione della coeducazione ha trovato enunciazione nei valori, nei contenuti, negli aspetti metodologici e di gestione dello stare assieme tra ragazzi e ragazze, tra uomini e donne.

### *1.2 Identità e maturità personale femminile e maschile*

All'interno della discussione sugli stereotipi ogni definizione di ruoli (sociali, educativi, sessuali) veniva ripensata. L'identità dell'adulto è stata messa in discussione, ma progressivamente si è trovata indebolita fino al punto di crisi attuale.

L'identità femminile ha goduto una stagione di grande promozione e ricerca creativa di una parità difficile ed ambigua, comunque di una più completa e libera realizzazione personale. L'identità maschile ha vissuto il proprio ridimensionamento e si trova in una situazione di modello debole, pur sopravvivendo un maschilismo ancora radicato.

L'ambiguità e gli errori educativi rispetto a questi elementi della crisi degli anni '70 e '80 sono stati sentiti ed affrontati con consapevolezza ed atteggiamento di ricerca. Questo ha portato a grandi sofferenze e probabilmente ad errori sia nelle soluzioni educative sperimentate, sia nella relazioni tra gruppi e persone, sofferenze ed errori di cui ancora portiamo qualche conseguenza.

### *1.3 Discussione sulla validità della scelta coeducazione e della autoeducazione*

La discussione sulla validità ed i limiti della scelta dell'autoeducazione e della coeducazione è tuttora attuale ed è importante mantenerla aperta in modo che il confronto in atto non trascuri gli aspetti di contenuto limitandosi a regolamentare i modi di realizzare le attività. Queste due scelte trovano infatti attuazione nel metodo scout nella globalità piuttosto che attraverso attività specifiche o in riferimento a temi specifici, su cui tuttavia è opportuno un approfondimento ed un confronto a partire dalle esperienze.

*A noi è sembrato difficile distinguere i ruoli maschile e femminile in modo preciso perché ci si è fidati molto del buon senso col rischio di fare anche delle scelte operative non eccezionali. Ci sembra che questo si sia verificato anche altrove.*

*Come è possibile verificare la validità della autoeducazione e della coeducazione ?*

### *1.4 Umanizzare la sessualità*

All'attenzione dell'educatore scout c'è tutta la persona e non solo una sua parte, in particolare i desideri ed i bisogni che in qualche modo ne esprimono la "vocazione".

In un tempo in cui l'individualismo e la sessualità sono enfatizzati ed esibiti attraverso comportamenti drammatizzati ed emotivamente molto carichi, il capo scout è attento a valorizzare la persona rendendola partecipe del proprio processo educativo, in una esperienza di fraternità e proiettata all'esterno(natura - società).

Il piacere di vivere esperienze avventurose e nuove, la dedizione al proprio incarico e all'acquisizione di competenze da mettere a servizio degli altri orienta alla ricerca di gratificazioni non fini a se stesse e che aprono l'animo del ragazzo alla gioia di essere utile e significativo per gli altri.

*I capi sono veramente degli esempi e vivono disinteressatamente il loro servizio purificandosi da ogni umana gratificazione o peggio egoismo ?*

## 2.L'esperienza educativa

### 2.1 Stare insieme

L'educazione scout fa leva sull'esigenza di stare insieme che è insita in ogni ragazzo e che favorisce il passaggio dal "fare qualcosa per incontrarsi" allo "stare insieme per fare meglio le cose che ciascuno deve o vuole fare". E questo acquista maggior valore educativo se la comunità in cui si attuano le attività vede presenti anche persone adulte e ragazzi dell'altro sesso. La diversità che si incontra comporta il confronto come fatto naturale che parte dalla conoscenza e dalla collaborazione.

Ragazzi e ragazze insieme per fare, per vivere esperienze, per essere utili a se stessi e agli altri, diventando capaci di servire. Questo è fondamentalmente l'educazione all'amore, all'autonomia, rispetto alle quali anche l'educazione affettiva e sessuale trova una collocazione rispondente ai valori che la sessualità porta in sé e non solo ai contenuti tematici ed intellettuali che la descrivono e che la spiegano.

La presenza di persone adulte con i ragazzi e le ragazze è già di per sé un elemento educativo per quello che gli adulti singolarmente e assieme uomini e donne, possono testimoniare prima ancora che per quello che possono dire. Parte integrante della coeducazione è la azione delle famiglie dei ragazzi per le modalità concrete di relazioni e di rappresentazioni dell'essere uomo e donna che comunicano ai figli.

*In linea teorica siamo d'accordo, ma praticamente ciò non avviene. Spesso i ragazzi socializzano con un piccolo gruppo e non con l'intera unità ; spesso la presenza dei più piccoli è mal sopportata se non quando addirittura fatta oggetto di prese in giro con conseguenti frustrazioni dei più piccoli.*

*Le famiglie sono bravissime a parcheggiare i ragazzi nel gruppo, purché i figli non vadano a cadere nella droga o nelle cattive compagnie ecc...Non sempre la presenza dell'adulto uomo o donna è dai ragazzi ritenuta un valore ; perché fa più colpo il coetaneo che sempre ti gratifica e ti dà ragione e non ti sgrida mai...*

### 2.2 Formazione e informazione sessuale

Il problema non è quindi se quanto e nell'attività scout trova spazio l'informazione o l'educazione sessuale, ma il clima che la vita costituisce e le occasioni che vengono offerte per una educazione alla cura del proprio corpo (che prevede anche conoscenze corrette) a coltivare la salute e la forza fisica (2 punto di B.-P.), alla crescita nella consapevolezza di sé e degli altri anche sotto il profilo affettivo, della relazionalità, della comunicazione interpersonale, della espressione.

*Ci si chiede se il clima che si vive nelle unità favorisce l'educazione alla cura del corpo, della salute e della forza...I dubbi nascono dal fatto che questa "cura" è gestita dai ragazzi non come occasione di dono di sé agli altri, ma seguendo le mode correnti.*

*Altrimenti le cose proposte dall'associazione sono disattese nella vita ordinaria, oppure trascurate anche nell'unità.*

### 2.3 Varietà delle soluzioni metodologiche

L'educazione scout si realizza unità monosessuate, in unità miste o parallele. Per comprendere i vantaggi e gli svantaggi dell'una o dell'altra possibilità ci siamo coinvolti in grandi discussioni, certamente inquinate anche da motivi ideologici. Tuttavia è rimasta pressoché costante la valutazione delle esigenze fondamentali dei ragazzi che comporta da una parte che siano svolte comunque attività miste anche in unità monosessuali(e e viceversa, e d'altra parte il valore della diarchia, cioè della compresenza di un uomo e di una donna fra i capi, indipendentemente dal fatto che l'unità sia mista o monosessuata.

### **3. Il riferimento alla Legge scout e al Patto associativo**

#### *3.1 Coeducazione come valore e contenuto prima che modalità metodologica*

La scelta della autoeducazione e della coeducazione sono da ampliare e da completare a confronto con la realtà educativa di oggi più che da ridiscutere. Il Patto associativo le esprime in modo succinto ma ricco, prima ancora delle loro formale definizione all'interno della scelta scout, là dove parlando di associazione anticipa: "ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere al richiamo di Dio vivendo nella storia degli uomini il dinamismo della creazione"; ed ancora: "offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore".

Con questa ricchezza di significati le espressioni autoeducazione e coeducazione richiamano prima di tutto valori e contenuti prima che modalità .

#### *3.2 Diventare madri, diventare padri*

E in questa prospettiva che l'educazione scout coltiva tenerezza e vigore, non come atteggiamenti contrapposti ma in un equilibrio che caratterizza ciascuna persona e la rende capace di relazioni significative, progetti per cui entusiasinarsi e sacrificarsi. I valori scout portano a riconoscersi di più in chi genera una vita nuova piuttosto che in chi produce e vende cose attività o attrezzi.

Lo scout è una persona che impara a voler bene. a darsi lealmente e fedelmente. In questa educazione il "dare la vita" (cfr. Giovanni 15,9-17) trova concreta realizzazione nella vita comunitaria e nel servizio, in cui ciascuno può prepararsi a dare una risposta originale alla propria vocazione.

#### *3.3 Salute e forza fisica: "essere " un corpo*

Il valore del corpo, della fisicità della persona è quanto mai da riscoprire e da valorizzare con riferimento alle espressioni bibliche che hanno poi trovato nella concreta intuizione educativa di B.-P. esemplificazione e indicazioni metodologiche di grande attualità: l'identità personale che si fonda nell'essere maschio e femmina in relazione (cfr. Genesi 2,27-31); la simbologia sponsale come espressione della vicinanza, dell'intimità di Dio rispetto al suo popolo Israele e poi alla sua Chiesa (cfr. Osea 1 e 2; Giovanni 3,29); la concretezza della presenza di Dio e della sua Grazia nella "carne"

assunta da Gesù Cristo e che manifesta che il corpo del cristiano è "tempio dello Spirito Santo", "membro del corpo di Cristo" (cfr. Giovanni 1,1-18; 1 Corinzi 6,12-20).

### *3.4 "Beati puri di cuore "*

La consapevolezza delle ambiguità e delle debolezze che si nascondono in ogni esperienza umana, anche nella più bella, fa nascere il desiderio di una purificazione che sia innanzitutto interiore piuttosto che delle azioni esterne. È nel cuore dell'uomo che nascono i pensieri cattivi (cfr. Matteo 15,18-20) ed è il cuore quindi che va purificato per poter essere felici e vedere in sé e negli altri la presenza di Dio (cfr. Matteo 5,8).

Da questa consapevolezza acquistano nuove e profonde interpretazioni espressioni come "gioia e piacere di vivere", che inserisce il piacere nella serenità, nella gioia, nell'ottimismo che trovano nella vita scout occasioni del tutto particolari; oppure l'espressione "intimità e pudore" intesa come consapevole rispetto di quanto non va esibito ma custodito e vissuto .

Noi assistiamo alla spettacolarizzazione delle privacy, che diventa cronaca piccante o sentimento sbandierato o indiscrezione da prima pagina. Il dolore, la tragedia stessa, il corpo straziato o l'esibizionismo della nudità sono offensivi e mercificanti la persona, dal momento che non si può scindere il corpo dalla persona che in esso si esprime e vive.

### *3.5 Virtù e Legge*

Il riferimento ad una unica Legge e Promessa a cui tutti gli scout si sentono ugualmente impegnati richiama una uguaglianza di dignità e di impegno nella varietà delle situazioni e dei modi di realizzarla. La educazione alle virtù intesa come coltivazione delle abitudini che rendono più liberi e capaci di scegliere, consapevoli delle proprie sensibilità e delle esigenze profonde, fiduciosi nella forza per realizzare quanto si ritiene "il bene", suppone una impostazione morale più orientata ai progetti che alle norme, ai valori di cui appassionarsi più che a premi o castighi ai quali adeguarsi.

La progressione personale dalla Promessa alla Partenza esprime non solo una sequenza di momenti ma costituisce un percorso verso una libertà che è anche dono di Dio.

### *3.6 Diarchia: testimonianza di valori e non scelta organizzativa*

Gli adulti testimoniano i valori a cui si ispirano e la maturità raggiunta attraverso le convinzioni che esprimono. Le modalità comunicative che attuano, i comportamenti che assumono. La scelta della diarchia ai vari livelli associativi conserva il suo significato, al di là del fatto che la disponibilità delle persone ne permetta la realizzazione in ogni ruolo.

## **4. Le domande aperte**

### *4.1 Progressione personale unitaria: percorso individualista ?*

Il cammino scout può essere colto come sentiero di un solitario che tende all'autosufficienza. Rispetto agli attuali modelli di comportamento e alla mentalità dominante oggi, il motto "guidare la propria canoa, il riferimento al "codice del cavaliere" costituiscono una proposta forte alla formazione personale, all'autonomia e nello stesso tempo ad una equilibrata socialità ed atteggiamento comunitario e collaborativo?

*Ci si domandava fino a che punto sono patrimonio personale dei nostri capi i concetti di persona, natura, sessualità, essere guida ? Dalla chiarezza su questi punti può risultare una efficace azione educativa sui ragazzi in ordine a quanto detto sopra.*

*Ci si chiedeva pure sulla consapevolezza nei capi che occorrono delle guide e diversi modi di esserlo. Il discorso poi si allargava e considerava l'esperienza concreta chiedendosi se davvero e in che misura l'attività svolta coi ragazzi favorisse la costruzione di una persona.*

#### *4.2 Identità sessuali problematiche*

Nella attuale situazione culturale e sociale non è difficile cogliere una grande difficoltà da parte dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a costruire serenamente la propria identità in modo non condizionato. In base alla nostra esperienza lo scoutismo, nella sua impostazione tradizionale, offre gli elementi più utili alla educazione di personalità aperte e sicure, che sappiano fare scelte ed assumere liberamente il proprio ruolo nella famiglia, nella società, nella Chiesa?

Non è raro incontrare oggi ragazzi e giovani con gravi difficoltà ad elaborare una sicura identità sessuale. Questa difficoltà appartiene anche alle nostre esperienze ?

Abbiamo approfondito e confrontato le soluzioni possibili ?

*Non c'entra lo scoutismo ; ma piuttosto l'ambiente in cui un giovane vive. Lo scoutismo serve per avere una prima visione diversa dalla situazione in cui vivono tutti.*

#### *4.3 Scelte personali dei capi e maturazione affettiva*

La immaturità affettiva e la problematicità con cui vivono la propria situazione sono considerati alcuni dei limiti della preparazione dei giovani capi. Questo pone interrogativi circa la testimonianza che possono dare ai ragazzi e ai giovani che avrebbero bisogno di figure significative. La composizione delle nostre comunità capi e degli staff come risolvono questo problema?

*Non ne abbiamo mai parlato perché si fa quel che si può con il materiale umano a disposizione*

#### *4.4 Servizio R/S testimonianza delle comunità capi*

I nostri capi e le nostre comunità capi quale testimonianza danno nel tipo di famiglia che realizzano, nella espressione dei modelli di uomo e di donna che incarnano nella loro famiglia, nell'appoggio a famiglie o minori in difficoltà? Nel proporre il servizio extra-associativo agli r/s quale attenzione dedichiamo all'ambito dei minori dell'affido familiare, ecc.?

*Queste attenzioni ci sono e si cerca di tradurle nei limiti del possibile*